









Carro funebre assaltato ai funerali di Erich Priebke ad Albano Laziale (Fototratta dall'Espresso)

EDITORIALE – Meta Magazine, per sua precisa scelta editoriale, ha deciso di non riportare alcuna notizia delle scorse ore riguardante la sorte dell'ex ufficiale S.S. Erich Priebke. Ritengo giusto, in qualità di direttore editoriale, fornire ai nostri lettori il perché di questa decisione apparentemente contraria ai principi di cronaca giornalistica ed al loro diritto di essere informati sui fatti, anche in queste ore, tristemente in atto. È mia ferma opinione quella che prevede osservare il silenzio davanti alla morte, di tutti, gentili uomini e criminali, soprattutto nei momenti che intercorrono prima della sepoltura di una salma. Sono contrario ai cocchi di drilli, non amo le struggenti, e spesso false, parole di beatifica che troppi media memorati compiono alla dipartita di un personaggio pubblico, magari dileggiato da essi stessi sino alla sera prima. Per lo stesso verso non condivido gli attacchi, più o meno feroci, verso chi non può più difendersi in prima persona, che gli attacchi siano giustificati o meno non ha importanza. Il dovere di cronaca e la deontologia professionale in certi casi, cerco di applicarla dando semplicemente notizia della morte di chi, per varie ragioni, è un personaggio pubblico. Tutto questo in termini generali, che assumono ancor più rilevanza nel caso specifico di Priebke.

Il silenzio in questo frangente infatti, dovrebbe, o meglio, sarebbe dovuto essere, il riferimento di tutti, ma proprio tutti. Visto che la storia, e la giustizia su cui si sono già espressi, unitamente al giudizio morale dell'umanità su ciò che lo stesso ha rappresentato ed incarnato nel teatro della storia. A cosa dunque è servito il baccano di questi giorni attorno alla sua figura? A cosa è servito cadere nella provocazione di un avvocato troppo incline all'esternazione? Fui facile profeta purtroppo, quando invocavo il silenzio sul Priebke, sulle sue esequie, sulla sepoltura e su quant'altro è dovuto ad ogni essere umano, semplicemente perché intuivo cosa dalle chiacchiere, sovente sguaiate, sarebbe scaturito. Per quanto riguarda l'ex nazista mai pentito nulla, nessuna condanna ulteriore o nessun'altra verità sin qui celata. Semplicemente si sono riaccesi gli animi di chi usando la sua figura ha ritrovato un vessillo da sventolare, in nome di una ideologia. Ecco allora lo sdegnato rifiuto dell'Argentina, sua accogliente patria durante la latitanza, nel non voler ospitarne il corpo in un suo cimitero, dimentica forse della protezione di Stato che diede per un cinquantennio a numerosi gerarchi nazisti, macchiatisi di crimini anche superiori per gravità a quelli del Priebke. Ecco il no delle autorità ecclesiastiche Italiane nel non voler prestare alcun luogo di culto cattolico per il suo funerale, dimentiche anch'esse però delle numerose coperture che alcune sue potenti sfere, diedero agli ex S.S. in fuga da Norimberga e dai processi: quanti passaporti umanitari hanno preso la via del mare dalle sponde italiane verso il sud America grazie a qualche istituto facente riferimento alla Chiesa? Ecco allora la corsa a chi "mena più forte" su un cadavere, rincorrendosi in dichiarazioni ai limiti della sconsideratezza e dello sciacallaggio al contrario, come non citare in proposito la farneticazione dell'ex Ministro Mario Baccini che proponeva la sepoltura in Sinagoga per l'ex protagonista delle Fosse Ardeatine e del rastrellamento del ghetto romano. E tutto questo ciarlare a cosa ha portato? Ha portato alle immagini di guerriglia urbana a cui oggi assistiamo nella mia Albano Laziale. All'assalto al carro funebre al grido di "Bella Ciao" alla probabile scesa ai Castelli Romani di numerosi neonazisti che rifiuti

